

Quelli “dell’ultima ora”

Quando il sole scompare sotto la linea dell’orizzonte, loro scendono in pista. Pochi di voi li incrociano perché corrono sempre lontano dalla luce dei riflettori. In tutti i sensi! Sono loro, il gruppo “dell’ultima ora”: Stefano Verdini, Alessandro Rossetti, Dario Chiesa e Fabio Rubicondo. Tra le 19 e le 20 potrebbe capitarvi di incontrarli al centro sportivo Scirea o sui viottoli del Parco del Grugnotorto.

Sono stati anche loro agonisti. Ora hanno decisamente altri obiettivi, ma ascoltare la loro esperienza non può che esserci utile.

Abbiamo discusso con la punta di diamante del gruppo: Stefano Verdini, un atleta entrato nell’élite del “Club 10” e degli “under 50”, ovviamente intendiamo i 10 secondi sui 100 e i -50 nel giro di pista. Uno che ha indossato la prestigiosa divisa verdazzurra della Snam di San Donato Milanese! Uno che faceva i “traini” con i pneumatici dei tir!!!



Alessandro Rossetti, Stefano Verdini e Dario Chiesa

Ciao Stefano! Dopo tanti anni di gare cosa ti spinge a scendere ancora in pista, seppur senza obiettivi agonistici?

Beh, sai, il richiamo della pista è sempre forte!!! E per uno come me, che ha passato interi decenni di allenamenti per presentarsi al meglio alle gare, ci sono molti ricordi passati nel nostro campo in via Cilea, oltre ad altri centri sportivi come quello della Snam a San Donato. Ma soprattutto il sentirsi sempre in forma e bene con me stesso e correre con qualche vecchietto come me è sempre bello. Non manca anche qualche “sfida”, naturalmente finta, per dimostrare chi riesce ancora a far qualche tempo (indecente) su qualche distanza non troppo faticosa.

Quando e perché hai iniziato a correre?

Darti una data precisa ti direi «e chi se la ricorda!», ma sicuramente la scuola media è stato il mio primo trampolino di lancio con i “Giochi della gioventù”. Stranamente iniziai con il salto in lungo, ma, ancora più strano, continuai con il salto in alto! Alla fine presi la strada più naturale per me: la velocità.

Il perché ho iniziato a correre è molto semplice: mi veniva facile la corsa veloce e riuscii subito a ottenere ottimi risultati.



Hai corso in un prestigioso club degli anni ‘90, la Snam di San Donato Milanese. L’atletica è uno sport individuale, è vero. Ma quanto conta far parte di un team importante con colleghi di livello professionistico?

Sicuramente c’era il supporto di un grande club con strutture e disponibilità economiche che allora solo poche società potevano permettersi. Ma non dico di soldi come adesso molti pensano (come nel calcio). Il supporto di un allenatore per 7 giorni alla settimana, il medico che ti preparava per le gare, tutto il materiale e le strutture sempre a disposizione degli atleti (palestre, pista al coperto, piscina e pista outdoor).

Sicuramente anche la squadra ha il suo valore: l'ambiente era il migliore che si poteva trovare e tutti erano concentrati per raggiungere insieme dei risultati importanti. Ma soprattutto, a quei livelli, quando si parla di staffette, la squadra doveva esser al massimo del sincronismo!



Quali erano le tue distanze in pista?

Iniziai con distanze brevi: 80 metri (da molto molto giovane!), poi continuai verso i 100 metri e con il tempo sono salito ai 200 e alla staffetta 4x100, mentre a fine carriera correvo i 400 metri, “il giro della morte”, come veniva chiamato ai miei tempi!

Hai un aneddoto particolare relativo a una tua gara o a un allenamento?

Una volta il nostro allenatore ci disse: «Ragazzi per arrivare ad alti livelli in atletica dovete essere dei veri masochisti!». Allora non la capii subito, ma non ci volle molto tempo per comprendere quello che voleva dirci!

Qual è la gara di cui hai il più bel ricordo? La rifaresti proprio così come l'hai corsa?

Ce ne sono molte e in molte città, ma, giusto per ricordare anche il mio allenatore Beppe, cito una gara sui 100 metri al campo XXV Aprile. Era un'estate calda e come al solito arrivai in pista (sempre in ritardo) senza nessuna pretesa, ma semplicemente con la voglia di gareggiare.

Quella sera scesi per la prima volta sotto gli 11 secondi, per l'esattezza 10" 9. In quel momento toccai il cielo con un dito e dalla gioia portai in braccio Beppe per il campo! È stato sicuramente uno dei miei giorni migliori.

L'allenamento più duro che ricordi alla Snam...

Tutti molto duri, ma quello che soffrivo di più erano sicuramente i 300 metri per 10 volte con recupero di 1 minuto. Non era la distanza a mettermi in difficoltà ma la velocità con la quale mi dovevo confrontare con gli altri, con tempi intorno ai 42 secondi (i primi), per finire in 36-37 secondi l'ultima prova. Non vi dico l'acido nelle gambe!



È così difficile oggi convincere i ragazzi a praticare l'atletica leggera?

La difficoltà sta nel far capire la bellezza di questo sport che molte volte viene visto solo come sofferenza. Ma la soddisfazione che ottieni quando si superano i propri limiti è inimmaginabile!!! Provare a sfidare gli altri e se stessi ti aiuta a imparare sempre qualcosa sia che si vinca e... sia (e capita spesso!) che si perda.



Prima di salutarti, però, vorremmo conoscere i tuoi record personali. Almeno i nostri lettori capiranno che ho intervistato uno forte!

I miei tempi sicuramente faranno sorridere con le prestazioni che si vedono adesso in televisione, ma per me sono ancora oggi motivi di orgoglio!

100 metri 10" 7

200 metri 22" 2

400 metri 49" 9

Salto in lungo 6,50 m

Un incoraggiamento a tutti i velocisti che stanno leggendo questa tua intervista...

L'atletica ha un suo fascino soprattutto se esiste un gruppo! La sfida e la tensione che hai in una gara hanno sempre il proprio significato. Non vi spaventate perciò per la fatica che si ha in campo, vi aiuterà a superare anche molti ostacoli nella vita!

E ai mezzofondisti cosa diresti?

Li ho sempre visto molto distanti (da giovane) anche perché eravamo sempre molto concentrati ognuno nelle proprie specialità. Ho iniziato ad apprezzarli dopo molto tempo e ha capire le loro fatiche, ugualmente enormi anche se differenti dalle nostre. E la possibilità di correre per molti anni, rispetto a noi velocisti, mi rende un po' invidioso nei loro confronti!

Comunque, ammiro sempre chiunque sfida se stesso per superare i propri limiti!

Ti salutiamo Stefano! Grazie per questa tua bella testimonianza di atletica vissuta! Allora ci vediamo in pista dopo il tramonto!

Aspetto chiunque ha voglia di correre!

